

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CARD. FERRARI E MONS. CACCIA DOMINIONI

L'illustre avv. Antonio Cancino manda all'Italia Reale la seguente lettera documentata, di cui non isfuggerà a nessuno l'importanza, e dalla quale chiaramente appare l'insussistenza giuridica dell'odierna campagna anticlericale, intrapresa contro l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Milano, simile a quella di trentaquattro anni or sono contro il venerando personaggio che rappresentava allora quella inclita Sede.

Torino, 24 maggio 1898.

Egregio e caro avv. Stefano Scala, Direttore dell'Italia Reale-Occ. Nas.

La Stampa (Gazzetta Piemontese) nel suo numero 139 del 21 maggio corr. dava il posto d'onore nella sua pagina I, col. I, alla pubblicazione sotto il titolo — *Il Cardinale Ferrari* — di una corrispondenza di Milano del giorno antecedente. Il corrispondente non è stato certamente benevolo e nemmeno giusto ed imparziale verso Sua E. il Cardinale Arcivescovo di Milano. Figurarsi che la corrispondenza si chiude con questi due periodi: « Tutti ricordano che l'Arcivescovo Ballerini non ha mai potuto varcare la soglia del palazzo Arcivescovile e che Monsignor Caccia Dominioni, Vescovo di Famagosta, e soprannominato dal popolo Vescovo di Famagosta, mandato a reggere la Diocesi dopo la cacciata del Ballerini, invece di risiedere a Milano, dovette vegetare a Monza, e questo in seguito alle violente manifestazioni popolari. Niente di improbabile quindi che, cessato lo stato d'assedio, il popolo colga la prima occasione per far capire al Cardinale Ferrari che il soggiorno di Milano non è fatto per lui; sarà allora che interverrà il Governo ammesso che non abbia provveduto prima il Vaticano, come tutto porta a credere. »

Io mi astengo dal qualificare la corrispondenza e specialmente la chiusa, che mi fa esclamare: *In cauda venenum!* Siccome però il corrispondente fa un richiamo ed un riavvicinamento tra S. E. il Card. Ferrari, attualmente Arciv. di Milano, e Mons. Carlo Caccia Dominioni, stato per più anni Vicario Generale Capitolare di Milano, ed il quale fu validamente difeso dall'avv. professor deputato Pier Carlo Boggio, che mi fu venerato e prezioso maestro ed amico, così mi credo in dovere di prendere la parola per ristabilire la verità dei fatti.

Ed in prima non penso affatto, che tutto porti a credere sia stato il Cardinale Arcivescovo di Milano chiamato a Roma, e da parte del Vaticano, *ad audiendum verbum*, come dice il corrispondente milanese. Vero è però che questa frase latina l'aveva pure usata il Prefetto di Milano, Marchese Villamarina, quando mandava a Monsignor Caccia ammalato a Monza, e che egli faceva guardare a vista nel letto in cui giaceva

infermo, un biglietto imperativo, nel quale erano dimenticati sia anche i riguardi della civile convenienza. Ecco il testuale tenore di detto biglietto:

« Il sottoscritto si trova nella dura necessità di dover intimare a Monsignor Caccia, d'ordine di S. E. il Ministero di Grazia e Giustizia, di recarsi a Torino *ad audiendum verbum*, entro il termine di 48 ore. Lo scrivente previene Monsignore che il termine fissatogli spirerà con tutto lunedì 11 corrente.

« Milano, 9 gennaio 1864.

« Il Prefetto: Villamarina. »

Il secondo lungo il mio modesto avviso sarebbe che ora né più tardi si possa parlare, riguardo al Cardinale Arcivescovo di Milano, di revoca dell'*Exequatur* per parte del Ministero. Il Consiglio di Stato sin dal 23 dicembre 1885 opinava: Che una volta concesso il R. *Exequatur* non si può dal Governo revocare, e che rimanendo fermo l'*Exequatur* nessuna azione, non determinata per legge, si può esercitare contro la temporalità, di cui i Vescovi sono legittimamente in possesso. — Questo è l'evidente significato dell'art. 16 della Legge 13 maggio 1871 N. 214, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa. Questa legge viene comunemente denominata *Legge delle guarantee*; ma ognuno vede che sarebbe una troppa amara ironia ed una patente iniquità, se la Legge delle guarantee non garantisse tampono la concessione dell'*Exequatur*, ponendolo in piena balia del Governo, dopo aver il fisco riscossa dall'investito la grave tassa di trasferta, d'usufrutto e conseguenti.

Quanto al sequestro delle temporalità, niuno meglio di S. E. il ministro Guardasigilli Zanardelli, valentissimo giureconsulto e Bresciano, ricorda la sentenza 26 maggio e 12 giugno 1894, emanata dalla Corte di Cassazione di Roma a sezioni unite, sul ricorso del Sac. Rizzoli Giovanni, Parroco di Clusone, spogliato delle temporalità, contro l'Esconomato dei Benefici vacanti, in rappresentanza del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, che era allora, come oggidì, l'on. Zanardelli, e l'esito che ebbe quella vertenza in pieno favore del Parroco di Clusone.

Ora vengo a Monsignor Caccia.

Il ministro Guardasigilli, on. Pisanelli, con Nota 11 gennaio 1864, premessa narrazione circa la condotta tenuta da Mons. Carlo Caccia Dominioni, Vescovo di Famagosta e Vicario Capitolare della Diocesi di Milano, verso il Governo dacché era stato assunto a quell'ufficio, ed esposti vari appunti che credeva potersi addebitare al medesimo, e fra altro d'aver indebitamente rifiutata la istituzione canonica a tre sacerdoti nominati dal Re canonici della Metropolitana di Milano, presentava formale istanza dal Presidente del Consiglio di Stato

a carico di quel Prelato, perchè fossero riconosciuti gli atti abusivi in cui era incorso nell'amministrazione di detta diocesi, venissero sottoposte a sequestro le temporalità dei Benefici di cui era investito, e fosse in via di atto provvisoriale di sicurezza generale determinato il suo allontanamento immediato, ossia *sensu far luogo a comunicazioni preambole*, dalla diocesi suddetta.

La lotta fu accanita tra il rappresentante del Pubblico Ministero, il cav. Luigi Gerra referendario presso il Consiglio di Stato, e l'avv. Pier Carlo Boggio, deputato al Parlamento, difensore di Monsignor Caccia. Il Consiglio di Stato, presidente Des Ambrois, Tonello Rel., con sentenza 18 maggio 1864, interpretando ed applicando una Notificazione ed una Circolare, ambedue in data 10 aprile 1817, del Governo austriaco ritenne abusivo il rifiuto di Mons. Caccia all'istituzione dei tre canonici nominati dal Governo, ma respinse tutte le altre istanze del Pubblico Ministero. Ed ecco a tale ultimo riguardo la motivazione della sentenza:

« Considerato che degli altri addebiti fatti a Mons. Caccia, gli uni consistono in mere allegazioni fondate sopra induzioni vaghe ed indeterminate, altri si riferiscono a vertenze passate tra il Governo e lui, le quali ebbero termine per parte del Prelato secondo i desideri del Governo, ed alcuni infine accennano bensì a controversie pendenti tra il Ministero ed il Prelato stesso, nelle quali però non può dirsi che questi sia destituito d'ogni ragione, e le sostenga solo per spirito di ostilità;

« Che dai documenti comunicati non si scorge neppure che nei modi coi quali quel Prelato si condusse nelle varie differenze insorte col Ministero, abbia dato saggio di sentimenti avversi al nuovo ordine di cose, essendosi anzi sempre professato apertamente devoto alla nuova Monarchia, al suo Governo ed alle istituzioni su cui è fondato;

« Che nemmeno i documenti statigli sequestrati nella perquisizione cui venne sottoposto porsero argomento di simili sentimenti, e molto meno alle trame reazionarie, di cui lo si vorrebbe appuntare;

« Che se fu in parte commossa la pubblica opinione contro quel prelato, a tal segno che sorse il timore di qualche disordine, tali timori che già si sciolsero in passato non potrebbero avere gran peso a fronte dell'antiveggenza di un governo provvido e forte, e tanto meno basterebbe a determinare per parte di questo consiglio un provvedimento grave, quale sarebbe l'allontanamento del Vicario Capitolare di Milano dalla sua patria e dalla sua diocesi;

« Per questi motivi

« Visti gli articoli...

« Dichiaro

« Abusivo il rifiuto per parte di detto Mons. Vicario dell'Istituzione canonica ai sacerdoti Avignone Giuseppe, Lega Giovanni

e Airolti Cesare nominati dal Re canonici della Metropolitana di Milano; « E non farsi luogo alle altre istanze del Pubblico Ministero. »

Il corrispondente milanese della *Stampa* ha voluto fare un richiamo ed un riavvicinamento tra Mons. Caccia ed il Cardinale Ferrari, e sia; ma io sono convinto che la risoluzione della vertenza sarà pal Cardinale Ferrari pienamente favorevole, non potendosi addebitare al medesimo alcun rifiuto e tanto meno un fatto positivo illecito ed illegale.

Si insinua che Mons. Caccia vegetava a Monza in seguito alle violente manifestazioni popolari; ciò non vuol dire che gli avversari del medesimo fossero molti: invece erano pochini. E quali erano? Sentiamolo dal *Lungolo* non certo giornale di aggettiva, il quale così li denunciava in un suo articolo: *Preti e pretismo*, del 7 aprile 1864, n. 97:

« Sono i preti liberali, i Monsignori e pseudo Monsignori del reverendo Carroccio, il liberalismo dei quali arriverebbe senza difficoltà sino al sant'Ufficio, quando fossero ben sicuri d'esserne i Padri inquisitori. Intanto, *memori forse delle cattoliche scene di Monza*, ci aizza o cattolicamente contro la moltitudine dei credenti, per insegnarci, da quei buoni liberali che sono, un po' di libertà di coscienza, e un po' di tolleranza delle opinioni. Carini! assai questi preti liberali del reverendo Carroccio!

« Il prete liberale... sì... noi crediamo ch' esista — sì, noi desideriamo ch' esista — ma non lo cerchiamo tra quei caporioni che intrigano al Capitolo, che intrigano alla Prefettura, che cercano di usufruttare le timidezze del Governo, che credono rendersi necessari per un *Tedum* o per un *Oremus pro rege*, che scrivono articoli di fondo per provare le necessità di creare un clero governativo, un clero privilegiato, un clero che, in ricompensa del *Te Deum* e dell'*Oremus pro rege*, abbia dal Governo un aiuto a soddisfare le proprie ambizioni, le quali hanno, per la duplice loro natura, una duplice intensità — un Clero infine il cui liberalismo non regge alla prova della soppressione dei Canonici e delle mensae Vescovili.

« Il potere Parroco, il sublime ideale della commedia piemontese, che ci fece piangere di emozione non è, affrettiamoci a dirlo per onore del Clero italiano, non è un mito, non è una chimera.

« E quello è per noi il vero prete liberale... »

E gli attuali avversari del Cardinale Ferrari quali saranno: il Cardinale Ferrari ha per sé il testimone della buona coscienza, il Clero tutto della diocesi gli è divotissimo, ed egli umile, pio e benefico figlio del popolo, nulla ha da temere dall'industrioso popolo milanese.

Se l'onorevole Direzione della *Stampa* di

70

APPENDICE

L'EGIZIANA

Ma il levriere fece uno slancio e andò a piantare le sue lunghe zanne nella gola del gigante; questi gettò un rantolo soffocato e lasciò la preda.

Allora strappando la lancia ad un soldato, Didier di Malfrest — perchè era lui che Dio inviava in questo momento supremo — piantò quest'arma nel cuore di Guilligomarch che barcollò e cadde come un masso pesante.

Poi brandendo la propria lancia e rovesciando tutti quelli che volevano tentare di opporsi alla sua corsa impetuosa, il giovane salì la collina e si diresse al gran galoppo verso la tenda di Richemont, che, come l'abbiamo detto, dominava lo spazio triangolare rimasto libero nel mezzo del campo.

Colà alcuni uomini d'arme accorsi, si unirono ai soldati che vegliavano presso la tenda del Contestabile e provarono essi pure di fermare Didier di Malfrest. Ma il giovane li respinse di nuovo, lottò so o contro venti, difendendo strenuamente la vittima innocente che teneva stretta contro il suo petto.

Finalmente vedendosi vicino a soccombere pel gran numero degli assalitori, diede quel grido supremo che abbiamo riferito alla fine di uno dei precedenti capitoli e che interruppe la scena violenta della quale era teatro la tenda di Richemont.

— Sire Contestabile! Sire Contestabile! Olà! vengo in nome del re e di messere Jacques-Coeur!

Qualche istante dopo, Didier di Malfrest si trovava alla presenza del Contestabile, di Raoul de Maubray e di suo padre.

Mentre che questi tre uomini ascoltavano, con differenti sentimenti il commovente racconto che loro faceva il giovane, Aida riceveva le cure premurose di un sapiente chirurgo che Richemont aveva ordinato si chiamasse in tutta fretta, perchè Didier aveva detto al Contestabile mostrandogli l'Egiziana svenuta:

— Monsignore, questa giovinetta possiede un gran segreto. Ho la certezza ch' essa conosce il luogo dove si trova il tesoro di me ser Jacques-Coeur; essa sa pure il nome del traditore che mi ha assalito nella foresta del Mans.

XIV.

Era l'ora nella quale i principali capi dell'armata si riunivano nella tenda del Contestabile per tener consiglio.

Mentre Didier faceva leggere ad Arturo di Richemont le lettera che messer Jacques-Coeur gli aveva confidata e che annunziava la spedizione del tesoro destinato a pagare l'armata, mentre che il Contestabile colla fronte china, ascoltava i dettagi che il giovane avventuriero gli dava sulla sua missione e sul vile attentato di cui era stata vittima, la tenda si riempiva a poco a poco e un cerchio di attenti uditori si formava attorno ai principali attori di questa scena.

Si notavano in questo gruppo una dozzina di cavalieri bretoni, i fedeli luogotenenti di Richemont, facilmente riconoscibili all'austerità maschia dei loro volti e alla semplicità delle loro armature; vi era pure qualcuno dei compagni di Maubray, effeminati gentiluomini dell'Anjou, fra i quali Pietro di Surgy, il cavaliere fellone che Malfrest aveva designato come il complice di Raoul de Maubray, e che volgeva sui bretoni e sul loro capo lo sguardo arrogante e sdegnoso.

Gli assistenti riuniti in quello stretto recinto, sorpresi per un momento dalla presenza di Didier e d'Aida, quando conobbero il grave avvenimento di cui si trattava, tennero un religioso silenzio e fissarono attentamente i loro sguardi sopra Richemont e sul giovane messaggero di Jacques-Coeur.

Guglielmo di Malfrest, seduto nell'angolo più oscuro della tenda, col mento appoggiato sul pomo della sua lunga spada piantata nella sabbia stava come sospeso alle labbra di suo figlio; a volta a volta egli passava la sua gran mano rugosa sulla fronte con un movimento brusco; domandava a se stesso se sognava, e se gli incredibili avvenimenti, in cui il destino gli aveva dato una parte attiva, erano veramente reali.

Quanto a Raoul di Maubray, alla presenza dello scioglimento che si avvicinava, egli conservava una calma ed una sicurezza straordinaria. Egli ascoltava appena Didier di Malfrest e abbassava lo sguardo a terra. Ma se tutta l'attenzione non fosse stata con-

centrata sopra Didier e se un occhio indagatore avesse studiato il volto del gentiluomo turenese, l'avrebbe veduto alzare alcuna volta lo sguardo e fissarlo rapido, inquieto verso il luogo dove Aida stesa su di una pelle d'orso nero, riceveva le cure diligenti dell'abile chirurgo d'Arturo di Richemont.

Là, in effetto, si concentrava per lui tutto l'interesse di quella scena. Che gl'importavano le accuse dei due Malfrest? La cattiva rinomanza del padre e l'odio che Richemont portava a tutti quelli che avevano per l'addietro fatto parte, come capi o come soldati, delle bande degli scorticatori, indebolivano in precedenza la testimonianza di quei due uomini. D'altronde dov' erano le loro prove?

Ma una parola sola caduta dalle labbra d'Aida, poteva spezzare la fragile speranza alla quale egli si teneva avvinto disperatamente. Se Aida rivelava il luogo dov' era stato nascosto il carro dell'oro, era rovinato. Se ella scuopriva il tranello del quale si era servito per sorprendere il segreto dell'Egiziana, e l'audace abuso che aveva fatto del nome di Richemont, la sua perdita era certa.

Ma Maubray poteva affrontare questo nuovo pericolo, Aida era come morta, e gli sforzi del chirurgo per rianimare la povera giovinetta, affranta da tante emozioni e sofferenze, sembrava dovessero rimanere infruttuosi.

(Cont.)

THE MUTUAL LIFE (Vedi avviso in quarta pagina).

Torino ed il suo corrispondente milanese verranno leggere il *Consiglio legale* dettato il 2 maggio 1864 dall'avv. P. O. Boggio per Monsignor Carlo Caccia Dominioni, Vicario Generale di Milano — pubblicato a Torino nel 1864 dalla tipografia F. Favale e compagnia, alla quale è succeduta la tipografia Roux, Frassati e compagnia — e poscia esaminare la ricordata sentenza 18 maggio 1864 del Consiglio di Stato, voglio credere che possano essi modificare il loro avviso sulla condotta, nei dolorosi recentissimi fatti di Milano, di S. E. il Cardinale Ferrari Arcivescovo di detta città, il quale non ha certamente bisogno della debole mia difesa.

Voglia, ottimo e caro signor Direttore, accordare, se lo stima, ospitalità nelle colonne del saggio e valoroso suo Giornale alle modeste mie parole, e mi abbia sempre coi migliori augurii e con tutto l'animo quale

aff.mo e dev.mo suo
AVV. ANTONIO CAUCINO.

A favore delle sette

Lo scioglimento di tutte le associazioni cattoliche Veronesi

(Dall'odierno *Verona Fedele*)

N. 866 Gabinetto
IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VERONA
Veduto il telegramma odierno N. 19237 di S. E. il Presidente del consiglio dei ministri,

Attesochè i comitati, sotto comitati diocesani, e comitati Parrocchiali, le associazioni, i gabinetti di lettura, circoli e segretariati del popolo, tutte le Società che si denominano Cattoliche, per i loro propositi e mezzi che adoperano, mirano a sovvertire le istituzioni che ci reggono, in opposizione alla legge.

Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale,

decreta

1. tutte le suddette società denominate cattoliche della provincia di Verona sono sciolte,

2. Saranno perquisiti i locali delle società stesse sequestrando le carte, registri, emblemi, e bandiere di loro partenza,

3. Il Sig. Questore di Verona i funzionari di P. S. della provincia, e l'arma dei RR. Carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.
Verona li 26 maggio 1898.

Il prefetto
Palomba

Il presente decreto fu comunicato stamane al Sig. Co. Teodoro Ravnani presidente del Comitato diocesano, presso il quale il delegato sig. Garusi e gurdie sequestrarono esportando carte e bandiera.

Tale divieto fu inoltre notificato al sig. Giordano Sacchetti Vice-Presidente del Gabinetto Cattolico, al sig. March. Luigi Carloti presidente del Segretariato del Popolo, al conte Ugo Guarienti presidente del Circolo della Gioventù Cattolica, al Rev. don Carlo Zamparo presidente della Sezione Giovanile del Comitato Diocesano, e poi:

Alla federazione tra le Società Cattoliche di M. S. con sede in Piazza Ottolini, ed a tutte le società cattoliche di mutuo soccorso, comitati parrocchiali ecc. della città e provincia.

Alla sede del Gabinetto Cattolico, Via Leoncino n. 13, si presentarono i signori Ispettore Grannuzzi e Tedeschi con discreto numero di Guardie in borghese. Si mostrarono affabilissimi, compitissimi e gentili.

Mentre scriviamo stanno facendo la perquisizione con sequestro ed apporto di carte, libri e documenti. Eguale operazione eseguirono ora anche al Circolo Cattolico Leone XIII.

Siamo certissimi che nulla di incriminabile, antinazionale ed antipatriottico sarà trovato in quelle carte.

Ancora scioglimento delle nostre Associazioni

Brescia 26. — Leggiamo nel *Cittadino* di Brescia, numero di ieri:

«In questo momento (ore 11) ci si annuncia che alcuni agenti della Questura hanno intimato l'ordine di scioglimento al nostro Comitato Diocesano, procedendo ad una perquisizione nei locali del medesimo.

Non sappiamo se altre associazioni cattoliche bresciane subiranno la stessa sorte: ormai siamo preparati ad ogni cosa.

Ci piace però che l'ultimo atto pubblico compiuto dal Comitato Diocesano sia stata l'offerta di L. 100 per le famiglie dei richiamati.»

Scioglimenti ancora

(Dall'*Avvenire* di Bologna)

Rocca S. Casciano 26. — Ieri sera fu sciolto il nostro Comitato parrocchiale, e mancando di sede, furono perquisite le abitazioni dell'egregio sig. Angelo Dotti, presidente; del cav. Ugo Talenti, segretario; e del Rev. mo Piovano Don Pietro Misirocchi assistente ecclesiastico.

Imola 27. — Oggi alle ore 11 è stato sciolto il Circolo S. Pier Grisologo. Erano presenti il Cco prof. Domenico Conti, socio fondatore del circolo stesso e il sig. Alberto Carli, presidente. Essi hanno fatto inserire a ver-

bale una protesta motivandola col fatto che il circolo, nella sua azione, non è mai uscito dalle vie legali, e che col suo Statuto è tale, non solo da non offendere le istituzioni, ma da rendere civilmente e moralmente migliori quelli che lo osservano.

Imola 27. — Dopo lo scioglimento del Comitato Diocesano, eseguito come riferimmo l'8 corr., è venuto quello dei Comitati parrocchiali.

Stamane adunque per decreto prefettizio, del 26 corr., dipendente da ordinanza del Commissario militare, furono sciolti tutti i Comitati parrocchiali del Circondario, perquisiti i locali e asportati in sottoprefettura i documenti, le bandiere ecc.

La stessa sorte subì il Circolo della Gioventù cattolica S. Pier Grisologo.

Gli agenti di P. S. furono cortesi sino al rispetto.

Portomaggiore 27. — Oggi alle ore 9,45 il Delegato di P. S. accompagnato da due carabinieri si è recato in canonica con una lettera del Prefetto ordinante lo scioglimento del nostro Comitato parrocchiale.

Il decreto era motivato dalle accuse di anticostituzionali e spirito sovversivi genericamente date ai nostri Circoli e Comitati. Disteso il relativo verbale, firmato dall'arciprete, in assenza del presidente, giunto poi poco dopo ma prima della partenza del sig. delegato, sono state sequestrate tutte le carte, i timbri, la bandiera, verbali e posizioni relative.

E' da lodarsi il contegno del signor delegato, che unitamente ai suoi militi ha usato modi urbanissimi.

Beggio Emilia 27. — Anche il nostro Comitato Diocesano ha dovuto subire la sorte di tanti altri! Ieri sera si presentarono alla sede del Comitato il delegato sig. Tamatis e due guardie di P. S. ed alla presenza del sig. D. Antonio Borghi segretario e del tesoriere sig. Luigi Valentini leggeva un Decreto del R. Prefetto, che, per ordine del generale Mirri, scioglieva il Comitato Diocesano di Reggio Emilia e del Circolo Leone XIII di lettura e ricreazione, per motivi di ordine pubblico. Egli procedeva quindi a una minuta perquisizione dei locali sequestrando il libro dei verbali, timbro, registri, circolari, opuscoli, giornali, i regolamenti del gabinetto, della P. O., della buona stampa e riempiendone un sacco.

Dobbiamo però dire ad onore del signor delegato Tamasis che egli nell'ingrato ufficio che doveva compiere si mostrò di una squisita gentilezza.

Villanova di Bagnacavallo 27. — Ieri alle ore 18 un delegato e due guardie provenienti da Lugo insieme al brigadiere e ad un carabiniere della locale stazione si presentarono a questa Canonica ed intimarono all'Arciprete lo scioglimento del Comitato Parrocchiale a senso del Decreto prefettizio.

Avendo trovato registri e carteggi in piena conformità alle vigenti leggi ed ispirati a massime di sana morale e di comune pubblica utilità non procedettero né a perquisizioni né a sequestri di sorta.

Contro associazioni e giornali

L'Avanti dice che con circolare riservata il presidente del Consiglio dà piena facoltà ai capi delle provincie di procedere allo scioglimento di qualsiasi circolo che professi idee sovversive, nonché alla soppressione immediata di ogni giornale ritenuto propagatore di notizie allarmiste e turbanti l'unità della patria.

La delinquenza in Italia

Dalla relazione testè presentata dal professor Pietro Nocito alla Commissione per la Statistica giudiziaria, si rileva il fatto dolorosissimo che la delinquenza in Italia è sempre in notevole aumento.

Vi sono queste desolanti cifre:

«Nell'anno 1896 i reati sono cresciuti di numero e sono divenuti più gravi. I reati denunciati furono 757,125, ossia 2466 ogni 100,000 abitanti; condannati furono 377,418, cifra mai raggiunta nei quattro anni precedenti. I pretori condannarono 293,106 individui; i tribunali 80,997 e le Corti d'Assise 3345.

Dal punto di vista della qualità abbiamo che i reati contro la fede pubblica furono 14,904, mentre la media nel precedente quinquennio fu di 12,538. Gli omicidii volontari, che nel 1895 erano stati 3861, nell'anno seguente furono 3888. Aumentarono inoltre i reati di violenza, resistenza ed oltraggio alla pubblica autorità, che nel 1896 furono 14,759, le lesioni personali volontarie (83,115), le rapine, le estorsioni e i ricatti (3190), i furti (123,101) e i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie (6452).

E' degno di speciale nota che sono in aumento anche i reati dei minorenni. Nella provincia di Roma, su 36,440 condannati nel 1896, 2360 erano minorenni, tra i quali 209 recidivi nello stesso reato, in massima parte il furto.

I suicidi si aumentarono specialmente fra i giovani. Nel Lazio si ebbero 196 suicidi, dei quali 104 consumati e 32 tentati. Una fanciulla di 16 anni si uccise perchè — come scrisse — era stanca di questa vitaccia — un'altra fanciulla di appena 13 anni si

uccise « perchè aveva letto in Leopardi che la vita è inutile, e che non c'è pro a conservarla ». Nella provincia di Napoli si ebbero nell'anno citato 240 suicidi, dei quali 96 della sola città. Dei suicidi 24 erano studenti.

I Procuratori generali sono concordi nel deplorare una notevole diminuzione di senso morale, e la mancanza di educazione morale.

Non sono i clericali, che danno queste cifre spaventose, come non sono i clericali che le producono direttamente, o indirettamente.

Il fatto è che quanto più i preti e i clericali sono soppiantati dai rivoluzionarii, tanto più crescono i delitti e i delinquenti.

ITALIA

Milano — L'arresto di un maestro socialista — Avendo il maestro Albini di Galliate coadiuvato il Rondani nella sua fuga venne spiccato mandato d'arresto contro di lui e perquisito il suo domicilio. Secondo quanto affermasi, fra le sue carte si sarebbe trovato un manifesto di suo pugno che eccitava il popolo ad incendiare l'archivio comunale, a tagliare i pali telegrafici e bruciare i telai, nonché tutta la corrispondenza con Rondani ed altri coinvolti nei fatti di Milano.

Tutto venne sequestrato: l'Albini ammanettato e condotto a Novara; di là venne messo a disposizione del generale Bava.

Vennero operate poi altre perquisizioni in casa di noti socialisti.

Napoli — Una macchina infernale — Uno sconosciuto dette a un tal Raffaele Esposito in Miragliano una cesta indirizzata al signor Baggio, ispettore ferroviario a Napoli, pregandolo di portarla r'la posta e farne un pacco, consegnandogli una lira per la spedizione.

Il mittente dice chiamarsi Luigi Bianco. Il pacco non fu accettato perchè mancava la dichiarazione del contenuto.

L'Esposito lo riportò a casa e attese per due giorni il ritorno dello sconosciuto, poscia lo aprì e vi trovò una cassetta di legno rettangolare contenente una macchina infernale. Essa consisteva di due dischi di polvere compressa comunicanti per un tubo di caoutchouc e attorniti da un giro di fiammiferi le cui teste aderivano ad una striscia di carta vetrata. Fu una vera fortuna se l'ordigno non scoppiò mentre veniva aperto. Fu denunziato il fatto e l'autorità che indaga.

Roma 27 — L'uscita di Pescetti da Montecitorio — Alle nove precise di stamane l'on. Pescetti, dopo ringraziati i Questori ed il personale della Camera, è uscito solo da Montecitorio. Portava sotto il braccio un libro contenente i ricordi politici di Garibaldi. Nessun apparato di guardie all'esterno di Montecitorio.

Il Pescetti si recò a passeggiare al Gianicolo, quindi entrò nel caffè Guardabassi in Piazza Montecitorio per farvi colazione, e dove si fermò a lungo a leggere.

Incontratosi con un amico si portò a bere il vermouth dal liquorista Falchetto in Piazza Colonna.

Mentre uscivano, il delegato Neri fermò l'amico di Pescetti, domandandogli se era questi ora uscito da Montecitorio. L'amico gli presentò allora Pescetti. Si fermarono a discorrere; poi si salutarono cordialmente.

ESTERO

Belgio — Gravi tumulti — Telegrafano al *Temps* da Bruxelles che gravi tumulti sono scoppiati ad Alost.

Essendo stato arrestato un operaio sono avvenute colluttazioni fra la folla e la polizia, volendo quella liberare il prigioniero.

Alcuni gendarmi avendo caricata la folla sono stati fischiate e presi a sassate.

Sono stati fatte altre cariche per disperdere i dimostranti.

Vi sono molti feriti.

Al ponte Sant'Anna si è elevata una barricata subito distrutta dalla gendarmeria.

Per le strade sono state tese reti di fil di ferro per far cadere, durante le cariche, i cavalli dei gendarmi.

Francia — Zola bocciato all'Accademia.

— La nomina a membro dell'Accademia di Francia del signor Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, in sostituzione del defunto duca d'Anmale; oggi si annuncia che l'altra nomina per il saggio lasciato vuoto da Meilhac fu rinviata nessuno dei concorrenti avendo raggiunto il numero dei voti necessari.

Concorrevano Harvieu, Lavedan, Ernesto Dandet e Baque.

Zola come al solito si era portato concorrente ai due seggi ma questa volta a differenza delle altre nelle quali qualche voto aveva per ottenuto, riportò in entrambe le votazioni zero voti.

Naturalmente ciò si deve alla riprovazione eccitata dalla campagna per Dreyfus, fonte di fermento e di disordini.

Svizzera — Giambattista Pedruzzi espulso. — Berna 27. — L'Agenzia telegrafica Svizzera annuncia che il Consiglio Federale ha decretato l'espulsione dalla Svizzera di Giambattista Pedruzzi di Seignano attualmente detenuto a Lugano.

Soggiunge che il Consiglio prese questa decisione in seguito ad una relazione del Procuratore generale della confederazione che sostiene che il Peiruzzi fu uno dei promotori del recente movimento degli operai italiani residenti in Svizzera e con discorsi violenti eccitò gli operai italiani a partire; organizzò e diresse le loro colonne sulla frontiera italiana malgrado tutti gli sforzi fatti per indurre gli operai italiani a ritornare nei punti di partenza.

Cronaca della Regione

Padova

Questione lagunare. — Giovedì u. s. col l'intervento dei prof. Bordiga, Canestrini, De Giovanni, Polacco, Veronese e Zanon si adunò la Commissione nominata dal R. Istituto Veneto di scienze pel disegno di legge sulla conservazione della laguna. Dopo lunga discussione furono rimandate ad altra seduta le conclusioni, le quali si prevedono degne dell'istituto promotore.

Mancava perchè indisposto il professor Molmenti.

Treviso

Grosso furto. — Nella notte dal 26 al 27 corr. alcuni ladri penetrarono nel magazzino del pizzicagnolo Vincenzo Berton, il quale ha anche rivendita privata. I signori ladri asportarono due sacchi di caffè, quattro formaggi piacentini ed altri generi per il valore di circa 800 lire. Furono però discreti perchè volendo, avrebbero potuto penetrare anche nel negozio e vuotare i cassetti del denaro.

Fin'ora gli agenti di P. S. che si occupano diligentemente nella scoperta dei ladri non hanno che dei vaghi sospetti. Si spera però che il loro buon naso scoprirà la preda.

Vicenza

Espulsione. — Ieri l'altro fu intimato alla Tipografia Fabris un decreto col quale veniva sospeso il socialista *Giornale Visentin* perchè continuava in questi ultimi giorni ad incitare all'odio di classe.

Dalla Provincia

Pordenone

Un prepotente. — Il giorno 23 corr. veniva arrestato dall'arma dei RR. Carabinieri il pregiudicato Domenico Viasto, dovendo scontare 3 mesi di reclusione a cui fu condannato per oltraggi agli agenti municipali.

Mentre dalla stazione ferroviaria di Pordenone veniva tradotto alle carceri, per puro spirito di malvagità, ingiurio ed oltraggio i Carabinieri che lo traducevano.

Venne condannato da quell'autorità per citazione direttissima.

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Domenica 29 maggio — PENTECOSTE, Lunedì 30, s. Paolo d. C. — Festa di precetto. Martedì 31, ss. Canzio e c.

Fiere e Mercati della Provincia

Martedì 31 maggio — Martignacco, Spilimbergo, Tolmezzo, Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 5 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 2 o.

Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	749.8	749.9	750.4	747.9
Umido relativo	73	67	81	89
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	0.3	—	10.6	20.5
Vento (direzione)	E	SW	NE	NE
Velocità km.	2	4	4	3
Term. centigr.	18.0	19.6	17.0	14.8

Temperatura massima all'aperto 22.0 minima 13.0 all'aperto 11.6

Tempo probabile: Venti deboli meridionali. — Cielo nuvoloso o vario qualche pioggia.

Gli esami di licenza liceale

Il ministero dell'istruzione ha stabilito che gli esami di licenza liceale della sessione di luglio abbiano luogo nei giorni seguenti:

Venerdì 1 luglio, componimento italiano. Lunedì 4 luglio, versione dal latino in italiano.

Martedì 5 luglio, versione dal greco in italiano.

Gli esami della sessione di ottobre avranno luogo nell'ordine seguente:

Lunedì 3 ottobre, componimento italiano. Martedì 4 ottobre, versione dal latino in italiano.

Mercoledì 5 ottobre, versione dal greco in italiano.

Le gare d'onore fra i liceati

Telegrafano da Roma che la gara d'onore fra i liceati dei Licei e degli Istituti tecnici per il 1898 sarà indetta per il componimento italiano. E' indetta anche una gara d'onore tra i liceati delle scuole normali.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, unico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. MILANO

Agenzia Nodari
UDINE — Via Aquileia, N. 29 — UDINE

Rappresentanze, Spedizioni, Commissioni, Incassi, Depositi.
Banco informazioni

Si vendono biglietti di passaggio a prezzi ridottissimi per tutti i Porti di mare.
Partenze regolari per le due Americhe.

America del Nord - NEW YORK	La Plata BUENOS AYRES e MONTEVIDEO
Prince-Line partenza ogni 15 giorni da Udine.	direttamente senza toccare il Brasile.
German-Lloyd partenza ogni 7 giorni da Udine.	La Veloce partenza da Udine ogni mese al 6 e 20.
Linea-Francese partenza da Udine ogni Lunedì.	Linea-Francese partenza da Udine al 16 d'ogni mese.

Brasile: Scali: Rio Janeiro, Santos, Vittoria, partenze da Udine al 6, 10, 21, e 26.

Passaggi gratis sul mare a famiglie italiane ed austriache d'agricoltori regolarmente costituite con destinazione negli Stati di Rio Janeiro e St. Paolo a mezzo Vapori postali.
Partenze regolari con prezzi speciali per tutte le altre destinazioni.

Si accettano merci e si vendono Biglietti per le Ferrovie Americane, come pure Biglietti di Chiamata d'America. — A richiesta si danno tutti gli altri schiarimenti.
Si rifiutano lettere non affrancate.

THE MUTUAL
LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK
Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York
CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/0 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa inapprecgiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce pienamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO
Signor ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M. BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIMARIO ENRICO
Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri.
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Terzo, 12, MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 30.

ANTAPOPITIKOS
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ



G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI a MASONE
L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotico, come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari.
Prezzo di ciascun cassetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3,25. Ad ogni cassetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie nel Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

Biglietti da visita
(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math grave, L. 1,00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1,70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3,00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 3 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2,50.

Dirigete le domande alla **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 84 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

L'OROLOGIO
è ora l'indispensabile per tutti,
è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di **LUIGI GROSSI**
IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più	
detti	per signora	7
detti	con automatici	8
detti	in acciaio ossidati	9
detti	in argento con calotta d'arg.	11
detti	idem in argento con 3 casse d'arg.	14
detti	d'oro fino per signora	da 28

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.
Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.